

GQ Journal

IL QUESTIONARIO DI PROUST*

AMORE, SESSO E ALTRE QUESTIONI

di Jesse Armstrong

a cura di MICHELE NERI

Otto ragazzi lasciano Londra nel 1994: sono diretti a Sarajevo in piena guerra nei Balcani, per portare uno spettacolo teatrale con un messaggio di pace. La spedizione si rivela un fiasco: più che con bombe e rifugiati, i confusissimi eroi - tra cui spicca Andrew, partito perché innamorato di Penny, autrice della commedia - hanno a che fare con tracolli emotivi, ecstasy, frenesie erotiche e alcoliche. Il primo romanzo di Jesse Armstrong, autore inglese di serie tv (*The Peep Show*), è una satira dolcemente e sgangheratamente comica, alla Monty Python, sulla superficialità di certi aiuti umanitari.

Chi eravate?

«Un branco di cazzoni.

Non scherziamo...

Un commando teatrale».

Che cosa volevate portare a Sarajevo?

«Un furgoncino di aiuti per gli abitanti, i rifugiati».

E poi?

«Mettere in scena uno spettacolo per promuovere la pace».

Com'era lo spettacolo?

«Era una merda. Una merda fatta e finita. Una roba senza capo né coda».

Che lavoro fa nella vita normale?

«Faccio il muratore, (...) quei tipi che si trovano nei film porno».

Perché si è unito alla missione umanitaria?

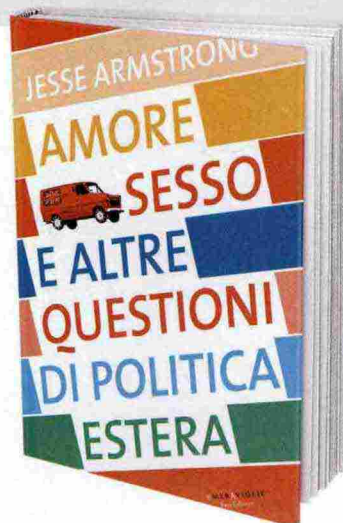
«Della mia brama di partire il 51 per cento - l'azionista di maggioranza - era da ascrivere all'animalità. Desiderio per Penny. Lussuria».

Siete arrivati a Sarajevo?

«No».

Gli aiuti che fine hanno fatto?

«Spariti».



AMORE, SESSO
E ALTRE
QUESTIONI
DI POLITICA
ESTERA, Fazi,
pagg. 468, 16 €.

Avete avuto paura?

«Non c'è da vergognarsi di aver paura della morte, ma di reagire in modo dilettesco sì. Indossare il giubbotto antiproiettile va bene, ma se viene fuori che ti sei imbottito la maglia, come avevo fatto io quella mattina, con l'ultimo paio di copie dell'*Independent* che tenevi nello zaino...».

Con Penny com'è andata?

«I miei successi si erano tutti basati sullo stare fisicamente il più vicino possibile, in situazioni di ubriachezza o stanchezza estrema in cui di fatto bastava aspettare che cadessimo l'uno nell'altra».

E a letto?

«Penny era vogliosa ma passiva, non faceva il minimo sforzo per darmi una mano... Mi sentii come un disgraziato che, sotto la pioggia, si sbatte per riuscire ad agganciare bene i morsetti alla batteria e far ripartire il motore, mentre il proprietario dell'altra macchina si assolve da ogni responsabilità, aspettando al calduccio».

Mi ricorda con quale obiettivo eravate partiti?

«Il nostro fine era che i serbi la piantassero di prendere a calci in culo i bosniaci».

E con che sensazione siete tornati?

«Che chissà come, pur non avendo fatto un bel niente, avessimo sbagliato qualcosa».

La frase più bella che ha sentito?

«Immagino che stiamo tornando a casa, giusto?».

La sua reazione?

«Sì, cazzo, avevo tutta la vita davanti. Le possibilità erano infinite, purtroppo».

Che cosa ha imparato?

«La birra fredda si riscalda, il sangue fermo si raffredda, tutto converge verso la media».

Il suo motto?

«Anche un calcio è una forma di attenzione, dopotutto». ☹️

* Diffuso a fine '800 nei salotti frequentati da Marcel Proust, il **QUESTIONARIO** viene generalmente utilizzato per intervistare i personaggi. Qui le domande sono invece rivolte a un libro, che "risponde" con citazioni tratte dal proprio testo.